



LO STILE ITALIANO NEL MONDO



MAURIZIO SACCONI *Lo statuto dei lavoratori nella realtà che cambia*
RICCARDO ILLY *Strategie e progetti futuri del Gruppo*
ALESSANDRO CALLIGARIS *Luci e ombre della ripresa economica*
MAURIZIO CINI *A Pordenone la "fabbrica modello"*
RENZO TONDO *Infrastrutture e riforma della burocrazia*

— Enrica Gallo

Modelli virtuosi per la leadership femminile

«Naturalmente predisposte a misurare i risultati sulle proprie forze, prendono le distanze da meccanismi di lobby e, mediamente, non chiedono». Così le donne, secondo Enrica Gallo, affrontano la sfida di una ripresa sia economica, ma prima ancora sociale e morale

Michela Evangelisti

Su 942 utenti che nel 2010 si sono rivolti al servizio di assistenza e orientamento per aspiranti imprenditori e imprenditrici "Punto nuova impresa" della Camera di Commercio di Udine, 547 erano donne, in maggioranza tra i 30 e i 40 anni e con un elevato livello di scolarizzazione. Hanno manifestato interesse imprenditoriale soprattutto verso i settori del commercio (48%) e dell'artigianato (30%). Dati significativi, dai quali prende le mosse la riflessione di Enrica Gallo, presidente del Comitato per l'imprenditoria femminile della Camera di Commercio di Udine. «Quelle femminili, al 31 dicembre 2010, rappresentavano il 25% dell'universo delle aziende, percentuale stabile e analoga a quella del 2009 – sottolinea Gallo -. La maggior parte delle imprese femminili della provincia si trova attualmente nei settori dell'agricoltura e del commercio. Il peso percentuale delle imprese rosa rispetto al totale, comunque, si registra maggiormente nell'alloggiamento (il 39% dell'intero comparto) e, sempre più, nel campo dei servizi, tra istruzione, sanità e assistenza, attività artistiche e quelle classificate come "altre attività del settore", dove sono addirittura il 58% di tutte le imprese attive».

Quali opportunità scaturiscono dal fatto che il comitato sia inserito all'interno del sistema camerale?

«È un riconoscimento alla centralità della figura

della donna imprenditrice e al suo ruolo cruciale per lo sviluppo e il futuro del sistema produttivo friulano: essere incardinati nell'istituzione che rappresenta tutte le imprese e tutte le categorie economiche dà più forza non solo all'azione del comitato in sé, ma a quella di tutte le donne che trovano il coraggio di scommettere, di fare impresa. Fa capire che c'è un ente alle spalle, come la Camera di Commercio, che può offrire servizi, supporto e formazione. Mette in luce il ruolo fondamentale delle donne, così come dei giovani, per immaginare un futuro più "ricco" per la nostra economia e per la nostra società».

Svolgere un'attività imprenditoriale o manageriale presenta ancora per la donna non trascurabili difficoltà. Quali a suo parere le più diffuse?

«Le criticità sono diverse e dipendono per la maggior parte dalla politica: congedi di maternità e paternità, incentivi al reinserimento lavorativo post maternità, asili nido. Questo è il tema su cui stiamo lavorando attualmente e desideriamo affrontarlo cercando esempi virtuosi di politiche di promozione della leadership femminile, prendendo come modello Paesi dove da decenni si applicano con successo. Gli studi più recenti degli organismi internazionali rilevano che gli Stati caratterizzati

Enrica Gallo, presidente del Comitato per l'imprenditoria femminile della Camera di Commercio di Udine



FRIULI VENEZIA GIULIA 2011 • DOSSIER • 121

DONNE D'IMPRESA



Il peso percentuale delle imprese rosa rispetto al totale è maggiore nel settore dell'alloggio-ristorazione (il 39% dell'intero comparto) e, sempre più, nel campo dei servizi

» da una minore partecipazione delle donne al mercato del lavoro sono quelli che crescono di meno. Risulta, inoltre, che il lavoro femminile non è più un ostacolo alla natalità; anzi, si dimostra che oggi nei Paesi avanzati, a differenza di quanto avveniva in passato, se le donne hanno meno opportunità di occupazione fanno meno figli».

Quali interventi occorrerebbero dunque in Italia?

«Per attuare politiche importanti di conciliazione serve che il Paese se lo possa permettere. Attualmente credo che tutti gli attori dell'economia italiana debbano concentrarsi a risolverne le sorti, strabbandosi in un progetto comune grazie al quale possiamo tornare a offrire il meglio e il mondo riprenda a puntare su di noi, e soprattutto che trattienga le nostre giovani forze offrendo tutto lo spazio possibile allo stesso impegno e genio che ha fatto la storia del nostro Paese: il popolo italiano».

La sua azienda si occupa di comunicazione e si propone di far crescere sul territorio le grandi idee imprenditoriali: qual è il valore ag-

giunto che le donne portano alla creatività e all'iniziativa imprenditoriale?

«A mio avviso le donne sono naturalmente predisposte a misurare i risultati sulle proprie forze, affrontano in via prioritaria le necessità dando secondaria importanza al superfluo, normalmente prendono le distanze da meccanismi più o meno trasparenti di lobby e, mediamente, non chiedono. Da una tradizionale visione di mercato, questa è letta come una lista di debolezze o svantaggi: ritengo invece che sia la base per una misurazione più realistica di forze e persona, necessaria per affrontare la sfida della ripresa sia economica, ma necessariamente prima sociale e morale. Donne imprenditrici al centro, dunque, che fanno della qualità e della visione il proprio vantaggio competitivo e che credono sia giunto il momento di trasformare il potere della tradizione, unito al rispetto proprio di madre natura e misto alla creatività, in business, e di offrirlo ai sistemi economici che questo, il sogno, non lo sanno replicare».

547
UTENTI

Le donne che nel 2010 si sono rivolte al servizio di assistenza e orientamento per aspiranti imprenditori e imprenditrici "Punto nuova impresa" della Camera di commercio di Udine

3505
AGRICOLTURA

È il numero delle imprese femminili nel settore nella provincia di Udine